

# SANT'ALBERTO DI BUTRIO

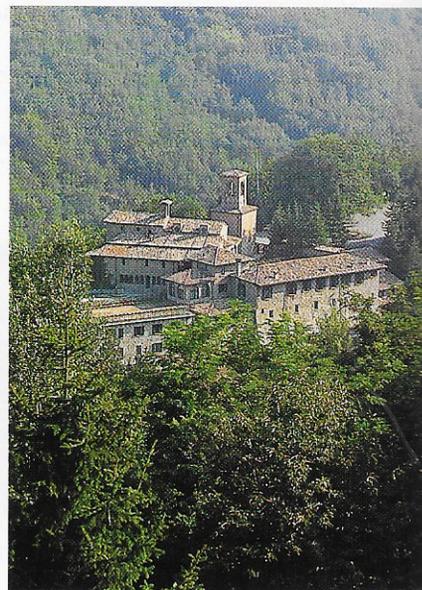
## *I simboli nell'architettura*

di Alberto Arecchi

La ricerca era iniziata quando, con l'uso della bussola, mi ero reso conto che l'orientamento dell'asse della chiesetta dedicata alla Vergine Maria (l'unica dotata di abside, delle tre che formano il complesso abbaziale di Sant'Alberto di Butrio) era sensibilmente rivolto verso il sud, con un azimut geografico di  $143^\circ$ , ben più a sud dell'estremo solstiziale.

Ciò sembrava contraddire la consuetudine dell'architettura sacra medievale la quale, per motivi simbolici, generalmente orientava al sole nascente le absidi dei luoghi sacri. Non per legge di natura, ma per una scelta di consacrazione simbolica. Non "verso est", come pure talvolta si dice in modo disattento e banale, ma - si ricordi e si badi bene - "verso Oriente", ossia verso la direzione del sorgere del sole, che può collocarsi all'interno di un ampio arco dell'orizzonte, a seconda del periodo dell'anno, in funzione del giorno di consacrazione della chiesa stessa. La scelta avveniva, pertanto, in funzione di un chiaro simbolismo solare, legato alla rinascita diurna della luce e della vita, ma anche in base alla scelta di una data precisa: quella di consacrazione o di dedizione del luogo sacro (la chiesa, appunto, in epoca cristiana).

A tale proposito molteplici sono gli studi condotti e pubblicati. Per quanto riguarda Pavia e alcuni dei suoi principali monumenti, ricordiamo qui soltanto che la Basilica di San Michele presenta l'asse principale spezzato in due orientamenti, con l'azimut di  $112^\circ 43'$  e di  $117^\circ$  (rivolti rispettivamente al levante del primo novembre e dell'11 novembre), mentre la Certosa di Pavia, la cui abside punta all'azimut di  $79^\circ$ , guarda il sol levante nel giorno in cui esso entra nella costellazione della Vergine, a metà settembre. Il nucleo primitivo della stessa città di Pavia (*Ticinum*) ha il *decumanus maximus*

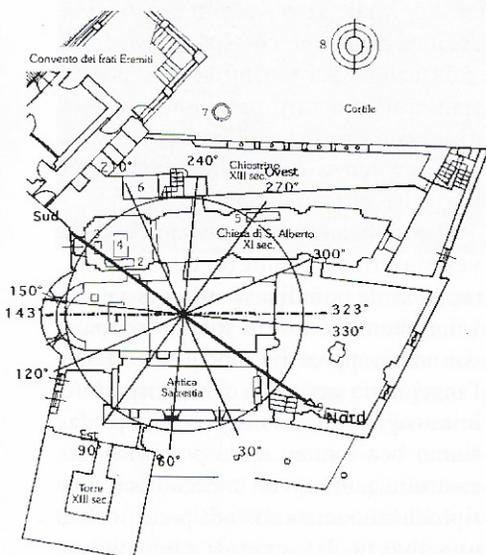


L'abbazia di Sant'Alberto di Butrio.

orientato a  $103^\circ 20' 15''$ , ossia al levar del sole nei giorni del 12 novembre e/o 11 febbraio.

Nell'arco dell'anno il punto del levante si sposta sull'orizzonte, ma soltanto entro i punti estremi segnati verso nord-est dal solstizio estivo e verso sud-est dal solstizio invernale, che alla latitudine di Sant'Alberto ( $44^\circ 50' N$ ) corrispondono rispettivamente agli azimut compresi tra  $55^\circ$  e  $123^\circ$ . In altre parole, alla nostra latitudine il sole non potrebbe mai sorgere su un orizzonte piano con un azimut di  $143^\circ$ , perché in quella posizione, troppo spostata verso sud, esso è sempre già alto, in tutti i giorni dell'anno.

La variabile aggiuntiva, nel luogo in cui fu fondata l'Abbazia di Sant'Alberto, è però costituita proprio dal profilo dell'orizzonte. Infatti l'Eremo è costruito sul crinale di un pendio e l'orizzonte si chiude piuttosto alto su tutti i lati, ma in particolare verso est. Ciò fa sì, con evidenza, che il sole non possa sorgere in



Sant'Alberto di Butrio  
L'orientamento del complesso.

**I**l 14 gennaio, una bella mattinata di sole che trae bagliori luminosi dalla neve. La strada della Val di Nizza è ormai pulita, ma il candore della neve sui prati e sui tetti è ancora totale.

Mi sto recando all'Eremo di Sant'Alberto di Butrio. Ho qualche minuto di ritardo. Quando arrivo, verso le 10 del mattino, e mi affaccio da una delle ultime curve della strada sulla splendida veduta del complesso monastico, alle mie spalle, proprio in direzione dell'abside, il sole si sta affacciando anch'esso - proprio in quel momento - dal versante della montagna. Il viaggio non è stato inutile. Come avevo previsto dai calcoli effettuati a tavolino, con l'aiuto di un programma informatico, oggi è uno dei due giorni in cui il sole sorge dal versante della montagna lungo l'allineamento con la direzione dell'abside della chiesa.

quel luogo ad altitudine zero, come avviene al centro d'una pianura, ma che si levi visibile quando la sua posizione apparente è ormai alta e spostata verso sud.

Date queste premesse, occorre controllare se e quando, effettivamente, vi fossero due giorni all'anno, nella posizione di Sant'Alberto di Butrio, in cui il sole si levasse sull'orizzonte apparente (il profilo della montagna) con un azimut di 143°.

In quel punto il versante della montagna si mostra, a chi lo guardi da Sant'Alberto, con un'altitudine corrispondente a 14° sull'orizzonte. Quel punto del cielo, secondo i programmi di astronomia di cui disponevo, è attraversato dall'arco apparente dell'orbita solare nei giorni prossimi alla metà di gennaio e ai primi di dicembre. Per meglio dire, circa 21-22 giorni prima e dopo il solstizio d'inverno.

La constatazione diretta, compiuta sul luogo il 14 gennaio, confermava tali previsioni: nello splendore della neve candida che ormai rifletteva il pieno giorno, i primi raggi del sole che entravano nella stretta valle, alle 10 del mattino, colpivano esattamente l'abside di Sant'Alberto nella direzione prevista.

Un ultimo fattore di correzione era però da inserire nei calcoli e nelle osservazioni, per cercare di risalire alla data (giorno e mese) di consacrazione di Sant'Alberto. Poiché tale data faceva riferimento ad un anno della metà del sec. XI, quando presumibilmente l'Abate Alberto fondò il monastero, o di tempi di poco posteriori, quando effettivamente poté essere costruita l'abside della chiesa di Santa Maria, occorre tener conto dei cambiamenti intervenuti nel calendario, da allora ad oggi. Infatti tutti sappiamo che oggi si usa il "calendario gregoriano", mentre allora era in uso il calendario giuliano.

Il cambiamento dall'anno giuliano al gregoriano, avvenuto nel 1582, unito alle conseguenze della precessione degli equinozi, comporta la soluzione di delicate questioni per chi desideri cimentarsi con l'analisi di orologi e calendari solari di qualsiasi tipo, ma soprattutto quando essi siano costituiti da interi complessi monumentali. L'uso di un buon programma

informatico può accelerare le ricerche e risparmiare i mesi di lavoro che un tempo erano richiesti dallo studio delle tavole delle effemeridi. Si può comprendere tuttavia come l'uso di qualsiasi strumento sia subordinato ad altri due elementi, quali la messa a punto di un metodo corretto di analisi e la conoscenza diretta dei manufatti, condotta sia *in loco*, sia con l'aiuto di rilievi, quanto più accurati sia possibile.

Oltre al modo diverso d'inserire gli anni bisestili, il nuovo calendario ha comportato lo spostamento delle date di ben dieci giorni, a partire dal 1582, quando il nuovo calendario fu adottato. Di conseguenza, le posizioni del sole rispetto ai giorni dei vari mesi non corrispondono più, mentre è rimasta uguale la convenzione di attribuire ai diversi giorni numerati in un mese le feste dei vari santi. Così il nuovo calendario, fatto per migliorare la corrispondenza degli anni, computati rispetto ai cicli delle rivoluzioni terrestri intorno al sole, non permette però più di "leggere" le corrispondenze solari corrispondenti alle dedizioni sacre.

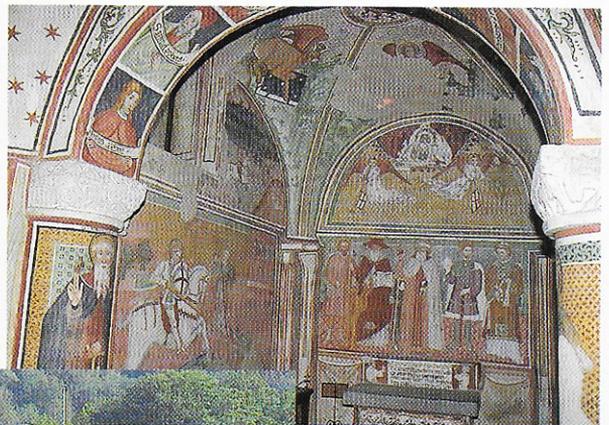
Il modo più semplice per compensare le date in funzione degli allineamenti solari è quello di fare riferimento ai solstizi, o alle date convenzionali di "ingresso" del sole nelle diverse costellazioni zodiacali. Mentre oggi il solstizio invernale cade tra il 22 e il 23 dicembre, allora si collocava nel calendario il giorno 15 dicembre. Pertanto la definizione

"22 giorni prima e 22 giorni dopo del solstizio" ci conduce a identificare con una buona approssimazione le date del 24 - 25 o 26 novembre e del 6 - 7 gennaio.

Date significative, con ogni evidenza, poiché la seconda corrisponde all'Epifania; ma anche la prima, come per caso, ci riconduce ad una festività consacrata a un Sant'Alberto. Non l'Abate di Butrio, che viene festeggiato nella data del 5 settembre, anniversario della morte avvenuta nel 1073, ma il 25 novembre si festeggia il suo omonimo e contemporaneo Sant'Alberto di Lovanio, vescovo di Liegi, assassinato a Reims nel 1180.

Qui, per il momento, le considerazioni si devono fermare allo stadio di ipotesi. Diventa però molto interessante il progetto di estendere la ricerca ad altre chiese del periodo medievale nella zona del nostro Oltrepò. Un primo elenco, per quanto sommario, dovrebbe comprendere almeno San Marcello in Montalino, Santa Maria del Pontasso, l'antica Pieve di Torre del Monte, le Chiese di Canevino, San Zaccaria, Valverde, dei Cappuccini a

Gli affreschi all'interno dell'abbazia.



Varzi, Bosmenso, Somegli. Per le ovvie ragioni sopra esposte, legate al profilo variabile dell'orizzonte nei diversi luoghi, la ricerca in questa zona si fa più complessa di quanto non sia in pianura, ma proprio perciò più stimolante e - c'è da augurarsi - ricca di sorprese.